



L'Italia anticipi i tempi delle sue proposte per la prossima Pac

Iniziano a essere rese note le linee guida elaborate da parte della Commissione europea per il periodo di programmazione 2021-2027 relativo alla politica agricola. A oggi quello che appare certo è che si avrà una riduzione, sia pure meno consistente di quella inizialmente ipotizzata, delle risorse complessivamente a disposizione per il mondo agricolo. Rispetto al periodo di programmazione 2014-2020 in termini di prezzi costanti si parla di circa un -10%, mentre a prezzi correnti appare un aumento del 4%.

Va sottolineato, in proposito, che l'ammontare delle risorse effettivamente disponibili deve essere valutato a prezzi costanti, gli unici che consentono un confronto in termini di potere d'acquisto. Ricorrere per confronti intertemporali ai prezzi correnti è una modalità non corretta e dà informazioni sbagliate.

Sempre secondo le linee guida la ripartizione tra i diversi Paesi dovrebbe rispecchiare quella attualmente in atto, mentre dovrebbe esserci uno spostamento di fondi dal Primo pilastro (aiuti diretti-mercato) al Secondo pilastro (sviluppo rurale). In linea di principio quest'ultimo orientamento dovrebbe essere favorevole all'agricoltura italiana.

Ancora, accanto a una riduzione delle risorse disponibili appare probabile una maggiore attenzione verso i temi ambientali, con un aumento dei vincoli relativi. Le prospettive per l'agricoltura, seppure meno difficili di quanto potesse sembrare nel 2018, non appaiono, pertanto, del tutto tranquillizzanti. Questo anche a non voler considerare gli aspetti, sicuramente non trascurabili, relativi al raccordo tra l'attuale periodo di programmazione e quello che doveva iniziare nel 2021 (scadenza spostata al 2023).

Per questo motivo sarebbe opportuno iniziare un'approfondita discussione predisponendo una serie di documenti preliminari volti, da un lato, a cercare di orientare le scelte della Commissione e, dall'altro, a porre rimedio agli elementi di

debolezza tipici dell'Italia. Debolezze che negli scorsi periodi di programmazione hanno impedito che i benefici della politica comunitaria fossero usufruiti completamente da parte delle aziende agricole.

Pensare che il rinvio nell'approvazione delle proposte del nuovo ciclo di programmazione sia un vantaggio o, peggio ancora, possa consentire di non avere un atteggiamento proattivo cercando di utilizzare il tempo disponibile per creare condizioni favorevoli alla nostra agricoltura, potrebbe rivelarsi un errore dalle gravi conseguenze. Nello specifico, è necessario cercare di trasformare quelli che sono dei vincoli in opportunità. A tal fine è utile da un lato riuscire a creare un clima favorevole attorno al settore agricolo, dall'altro impostare un'ideale procedura per anticipare i tempi della presentazione delle proposte italiane alla Commissione europea e consentire un ampio ricorso del settore agricolo a fondi diversi da quelli allo stesso dedicati.

In relazione al primo aspetto, in un'ottica di orientamento alla qualità, due sono gli elementi che possono portare consensi all'agricoltura italiana: il presentarsi come amica dell'ambiente e come fornitrice di prodotti che servono anche sotto gli aspetti salutistici. Per quanto concerne il secondo aspetto si potrebbe cercare di compensare almeno parzialmente la riduzione di risorse specifiche per il settore agricolo con la possibilità di accedere al Fondo per la ripresa (Next Generation EU). Tale accesso è teoricamente possibile, su indicazione dei singoli Stati membri, ma concretamente dipende dalla capacità di presentare risposte credibili in tempi rapidi nel momento in cui tali fondi saranno operativi. Data la cronica lentezza che caratterizza, usualmente, il recepimento della normativa europea prepararsi per tempo chiedendo un piano stralcio potrebbe superare le resistenze degli altri settori verso un maggior utilizzo da parte del settore agricolo-alimentare di almeno parte di questi fondi.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.